

**GUIDA PRATICA:**


**I PATTI  
TERRITORIALI  
E DI  
COMUNITÀ**

***UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE***

***per il PIEMONTE***

# PREMESSA





“Patti territoriali e di comunità” dal punto di vista giuridico sono intese libere, sottoscritte fra Amministrazioni pubbliche e cittadini, singoli o associati, per promuovere collaborazioni tese al soddisfacimento di interessi generali, in particolare la tutela di “beni comuni urbani”, quali spazi e/o servizi appartenenti alla comunità e di cui essa beneficia.

Come si inserisce la scuola nel contesto dei «Patti territoriali»?

Il servizio educativo di istruzione e formazione, per sua intrinseca natura, è un interesse pubblico primario. Anzi, come abbiamo imparato dalla lezione della pandemia, dopo la salute, esso rappresenta il bene comune più importante da salvaguardare. Va da sé dunque, che la scuola, per la sua diffusione capillare, divenga il luogo elettivo per tessere collaborazioni fra cittadini nella forma, di cui i Patti sono espressione, della sussidiarietà orizzontale, inverando quel principio fondante della Repubblica Italiana che troviamo consacrato nell’articolo 118 della nostra Costituzione. L’accesso universale ed equo all’istruzione di base, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (articolo 3, comma 2,

Cost.); un nuovo modello inclusivo di trasmissione del sapere che si curi dell'apprendimento dei soggetti più fragili e accompagni la crescita di tutti e di ciascuno; la garanzia di una formazione continua che consenta di rigenerare la conoscenza lungo tutto l'arco della vita, sono solo alcuni dei temi che caratterizzeranno le sfide future e da cui dipenderanno crescita sostenibile, sviluppo culturale e sociale, prosperità e benessere della nazione.

Una nuova fase costituente della scuola italiana che deve partire dal basso, dal protagonismo solidale, competente, responsabile dei territori e delle loro comunità, unite in un patto per l'educazione.

# 1. QUADRO NORMATIVO

---

## 1.1 LA CARTA COSTITUZIONALE

I “Patti territoriali e di comunità” sono espressione del principio solidaristico su cui si fonda l’ordinamento democratico della Repubblica. Esso è rinvenibile, in particolare, nei seguenti articoli della Carta Costituzionale:

### *Articolo 2*

*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

### *Articolo 43*

*Ai fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazione di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.*

### ***Articolo 117, comma 3***

*Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: ...  
istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche ...*

### ***Articolo 118***

*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.*

Ma con riferimento specifico alle finalità della scuola, enunciate dagli articoli 33 e 34, possiamo ricondurre il fondamento dei Patti all'articolo 3, comma 2, che consacra il principio di eguaglianza sostanziale e considerare le comunità educanti quali strumenti attraverso cui la Repubblica persegue il compito di *«rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»*. Si pensi, ad esempio, al contrasto alla povertà educativa e a tutte le condizioni familiari, culturali, economiche e sociali che di fatto limitano il pieno esercizio del diritto all'istruzione.

## 1.2 FONTI PRIMARIE E SECONDARIE

### 1.2.1 Legge e regolamento sull'autonomia scolastica

L'autonomia scolastica è stata istituita nel nostro ordinamento dalla legge n. 59/97, poi regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 275/99 e, successivamente, come ricordato sopra, in sede di riforma dell'assetto costituzionale delle attribuzioni dello Stato e delle Regioni, recepita dall'articolo 117 della Carta costituzionale come principio cardine del sistema di istruzione e limite alla competenza concorrente regionale in tale materia.

La fonte regolamentare offre diversi ancoraggi ai Patti territoriali e di comunità, a partire dalla stessa definizione di autonomia come garanzia di pluralismo culturale, che si concretizza nella progettazione e realizzazione di interventi educativi, in forte raccordo con il territorio in cui la scuola opera. E il riferimento a quest'ultima dimensione, costantemente presente nella disciplina dei principali strumenti in cui si esplica l'autonomia scolastica, evoca immediatamente il concetto di educazione come bene comune della comunità che vive in un determinato territorio e di cui la stessa si prende cura.

Di seguito, alcuni dei principali riferimenti normativi:

**Art. 3, commi 2 e 4.** Il Piano dell'offerta formativa (...) *riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico*

*della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. (...); Il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio.*

**Art. 4, commi 1, 3 e 4. Autonomia didattica** *Le istituzioni scolastiche, (...) riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo; Nell'ambito dell'autonomia didattica possono essere programmati (...) percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività nonché insegnamenti in lingua straniera attuazione di intese e accordi internazionali; (...) le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli enti locali in materia di interventi integrati (...).*

**Art. 7, commi 8, 9 e 10.** *Le scuole (...) possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi; (...) le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni del volontariato e del privato sociale (...); Le istituzioni scolastiche possono costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assolvere compiti istituzionali coerenti col Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti di carattere formativo.*



**Art. 9 Comma 3.** *Le istituzioni scolastiche possono promuovere e aderire a convenzioni o accordi stipulati a livello nazionale, regionale o locale, anche per la realizzazione di specifici progetti.*

Il germe dei Patti territoriali e di comunità, quindi, era già contenuto nel regolamento dell'Autonomia scolastica, anzi potremmo affermare che oggi (come ieri), gli stessi rappresentino (rectius, rappresentassero) lo strumento principe per concretizzare i due cardini del principio autonomistico: "l'ampliamento dell'offerta formativa" e la "scuola aperta alla società civile".

Tutte le componenti di una comunità, a partire naturalmente dalla scuola e dalle altre centrali educative, devono concorrere e contribuire alla crescita delle nuove generazioni, formarle alla cittadinanza attiva e orientarle nei loro progetti di vita, partecipando alla co-costruzione di questo fondamentale bene comune che chiamiamo istruzione.

Ecco, questo in sintesi era il programma dell'autonomia scolastica.

### **1.2.2 L'ordinamento del lavoro pubblico e la figura del dirigente scolastico**

L'autonomia ha un altro suo cardine nella figura del dirigente scolastico, che non è soltanto il vertice dell'organizzazione e il responsabile del servizio scolastico, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 165/2001, ma qualcosa di più di quanto esplicitato nella norma generale, perché è colui

chiamato a fare sintesi tra domanda e offerta formativa del territorio e a tradurla in azione educativa.

Questa capacità manageriale e di leadership è determinante per l'engagement necessario alla costruzione dei Patti territoriali, come si può evincere dalla stessa formulazione letterale scelta dal legislatore per descriverne il profilo, che identifica il dirigente scolastico *“come il promotore degli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi in collaborazione con le risorse culturali e economiche del territorio”* (art. 25, comma 3, cit.).

### **1.2.3 La riforma scolastica del 2015**

Nella *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”*, attuata con la legge n. 107/2015, diverse parti del provvedimento richiamano, rafforzandoli, i riferimenti ai Patti di comunità già contenuti nel Regolamento del '99, richiedendo alle scuole una attenzione particolare alla costruzione di rapporti/alleanze sul territorio, alla necessità di aprirsi allo stesso e di rivisitare il curriculum scolastico in un'ottica di sempre maggiore cooperazione tra tutte le sue componenti (famiglie, istituzioni, enti culturali, imprese, privato sociale, ecc.).

### **1.2.4 La pandemia e la legislazione di supporto all'emergenza**

Con la pandemia le collaborazioni, che si generano dai Patti territoriali e di comunità, hanno assunto un

duplice ruolo. In prima battuta, durante il lockdown e in vista della ripresa delle attività didattiche a settembre scorso, hanno rappresentato una delle risposte urgenti alle necessità logistiche derivanti dall'applicazione delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria, dentro e fuori le scuole (distanziamento, mancanza di spazi, trasporti, ecc.); in seconda battuta, vale nel presente e ancor di più guardando alla prospettiva futura più immediata, le comunità educanti, richiamando l'orientamento dell'attuale Ministro, saranno il perno della fase costituente per un nuovo modello di scuola post pandemica, che tutti insieme, partendo proprio dal protagonismo dei territori, saremo chiamati a costruire.

La locuzione “patti di comunità” fa il suo ingresso ufficiale nella legislazione di emergenza con il decreto-legge 14 agosto 2020 n. 104, recante *Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*”, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, che prevede per il finanziamento degli stessi uno specifico stanziamento:

*Art. 32, comma 3 – Misure per l'edilizia scolastica, per i patti di comunità e per l'adeguamento dell'attività didattica per l'anno scolastico 2020-2021*

*«Quota parte dell'incremento di cui al comma 1, pari a 32 milioni di euro nell'anno 2020 e a 48 milioni di euro nell'anno 2021, è destinata: (...)*

*b) alla assegnazione di risorse agli uffici scolastici regionali per il sostegno finanziario ai patti di comunità. Per la predetta*

*finalità, nel corso dell'anno scolastico 2020/2021, le istituzioni scolastiche stipulano accordi con gli enti locali contestualmente a specifici patti di comunità, di collaborazione, anche con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore, o ai piani di zona, opportunamente integrati, di cui all'articolo 19 della legge 8 novembre 2000, n. 328, al fine di ampliare la permanenza a scuola degli allievi, alternando attività didattica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 7, della legge 13 luglio 2015, n. 107. (...).*».

Lo stanziamento per il sostegno ai Patti disposto dalla norma sopra richiamata è stato quantificato e ripartito dal Ministero dell'istruzione – Direzione generale per le risorse umane e finanziarie, con due successivi decreti direttoriali, n. 1725 del 23/11/2020 e n. 168 del 12/02/2020, che hanno assegnato agli UU.SS.RR., rispettivamente, 3 e 7 milioni di euro.

Il Piemonte, che è stato destinatario di euro 213.000,00, con la prima tranche e di euro 836.111,01, con la seconda tranche, ha messo a disposizione delle scuole tali risorse con due successivi bandi, adottati con i decreti direttoriali n. 15882 del 23/12/2020 e n. 3274 del 19/03/2021.

A seguire la scheda progetto, con i criteri di valutazione.

SCHEMA DI PROGETTO			
TITOLO DEL PROGETTO			
ISTITUZIONE SCOLASTICA			
CODICE MECCANOGRAFICO			
DIRIGENTE SCOLASTICO			
SOTTOSCRITTORI DEL PATTO			
Finalità e obiettivi del "Piano Scuola 2020-21" sviluppate dal Patto Scuola sottoscritto			
	INDICATORI	AZIONI	Corrispondente richiesta economica
1	Utilizzo di strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative.		
2	Integrazione tra le attività didattiche "tradizionali" e quelle complementari, dalle quali emerge con chiarezza il progetto organizzativo, pedagogico e didattico.		
3	Costruzione di collaborazioni con i diversi attori territoriali al fine di concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa e sulla prevenzione del disagio e della povertà educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse richieste		
4	Elementi di attenzione alla disabilità e inclusione scolastica al fine di garantire la presenza quotidiana a scuola degli alunni con Bisogni educativi speciali, in particolar modo di quelli con disabilità, in una dimensione inclusiva vera e partecipata.		
5	Attività per la formazione del personale docente ed educativo. Esplicitare le seguenti tematiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Metodologie innovative di insegnamento e di apprendimento</li> <li>- Metodologie innovative per l'inclusione scolastica</li> <li>- Modelli di didattica interdisciplinare</li> <li>- Modalità e strumenti per la valutazione, anche alla luce di metodologie innovative</li> </ul>		
6	Numero di classi coinvolte (indicare classi e indirizzo di studi)		
7	Numero di allievi potenzialmente coinvolti		
8	Modalità e strumenti di monitoraggio e valutazione		
		<b>TOTALE</b>	

# 2. I PATTI DI COMUNITA' E IL RUOLO DELLA SCUOLA

## 2.1 Azioni, obiettivi e finalità

L'istruzione pubblica genera eguaglianza, pari opportunità, sviluppo, benessere e coesione sociale; la scuola, quale principale luogo di cura di questo fondamentale bene collettivo, può rafforzare attraverso i Patti territoriali di comunità la sua azione educativa e formativa.

Come:

- \* costruendo comunità educanti inclusive e coese;
- \* formando le nuove generazioni al senso di appartenenza alla comunità sociale;
- \* consolidando il lavoro in rete;
- \* aprendosi al proprio territorio, come interprete dei bisogni espressi dai diversi attori della comunità.

Le comunità educanti devono:

- \* promuovere un'offerta educativa integrata pubblico/privato che coinvolga istituzioni,

università, centri per la formazione professionale, enti culturali, mondo del lavoro, terzo settore e impresa sociale, in uno scambio continuo tra scuola, territorio e società civile;

- \* arricchire il curricolo scolastico di esperienze di apprendimento non formale e informale mantenendone la regia, nella logica di scuola centro motore intorno a cui si costruiscono i progetti; dunque non una funzione subalterna ma di perno intorno a cui si generano e ruotano relazioni e progettualità.

Il patto di comunità esprime fiducia e impegno di tutti verso la cura di beni che come l'istruzione sono di interesse della collettività che abita un determinato territorio.

Il sistema scolastico piemontese ha già sperimentato esperienze di collaborazione comunitaria con il privato sociale, in particolare quelle realizzate con le Fondazioni di origine bancaria, progetti che non si limitano a fornire spazi e luoghi, ma contribuiscono a completare ed ampliare il curricolo scolastico, arricchendolo con esperienze formative di apprendimento non formale ed informale, in risposta alle esigenze reali della scuola e sempre sotto la regia educativa di quest'ultima. Alcuni esempi di virtuose collaborazioni e governance territoriali sono: i Progetti "Riconessioni" e "Provaci ancora SAM" della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e il Progetto "Un comunità

che educa” della Fondazione Compagnia di San Paolo.

## 2.2 Come realizzare in concreto gli obiettivi dei Patti

Il miglioramento si genera con:

- \* **una sussidiarietà competente e la reciprocità dei vantaggi.** Per aiutare realmente le scuole ad ampliare l’Offerta formativa con esperienze innovative di apprendimento, non basta una solidarietà meramente volontaria e filantropica, occorre competenza, preparazione, conoscenza qualificata sulle tematiche educative e quelle ad esse correlate;
- \* **il coinvolgimento dei corpi intermedi;**
- \* **la costruzione di data driven.** Raccogliere e analizzare i dati, significa disporre dell’asset informativo indispensabile per prendere le decisioni e aiutare le scuole a sviluppare percorsi efficaci con risultati valutabili, scalabili e rendicontabili (accountability).



# 3. TEMATICHE

---

## 3.1 Emergenze educative

Un tema di forte interesse, sui cui concentrare l'attenzione e per il quale la costruzione di patti di comunità risulta di particolare utilità, è il tema delle povertà educative minorili dove il contesto economico, sociale, familiare e abitativo dei minori e delle loro famiglie, la bassa qualità delle relazioni sociali di cui il minore dispone in famiglia, sono ancora tutti fattori che incidono fortemente sullo sviluppo di derive educative.

Nelle recenti analisi ISTAT emerge che esiste ancora un'alta variabilità tra scuole e tra classi; i più capaci e più favoriti socialmente tendono a raggrupparsi in scuole con una offerta formativa migliore e quelli deboli economicamente e culturalmente a concentrarsi in altre meno organizzate; diventa pertanto consequenziale che i bambini, a seconda del territorio in cui nascono e crescono, hanno a disposizione strumenti diversi che non creano equità. La costruzione, quindi, di comunità solidali, inclusive e accoglienti ha una duplice funzione: protezione delle fasce deboli e contenimento del divario sociale, arricchimento del curriculum scolastico.

### **3.2 Pari opportunità e arricchimento educativo**

Rispondere in modo integrato e flessibile ai bisogni di crescita e sviluppo di tutti i minori, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità, attraverso la creazione di modelli educativi nuovi e ibridi, in grado di mettere insieme più dimensioni, quella formativa, educativa, culturale, anche in spazi e luoghi diversi dall'aula ma intesi come beni di comunità.

### **3.3 Dispersione scolastica**

Ripristinare il legame stabile degli alunni più fragili con la scuola, ideando percorsi personalizzati e azioni di prevenzione dell'abbandono e del fallimento formativo precoce rivolte ad alunni e alle loro famiglie.

### **3.4 Cittadinanza attiva e solidarietà**

Cura delle relazioni sociali, spirito civico e qualità degli spazi pubblici all'interno della comunità educante.

# 4. CONCLUSIONI

---

Da quanto fin qui illustrato emerge, nella sostanza, che i Patti territoriali di comunità, nelle loro molteplici declinazioni, tante quante le singole situazioni di contesto possono suggerire, sono uno strumento efficace per perseguire il bene comune dell'istruzione e ricucire la coesione sociale, concretizzando i principi costituzionali di uguaglianza e solidarietà.

Essi rappresentano una grande opportunità per il futuro dei sistemi educativi, possono costituire il motore di un nuovo modello di scuola, più inclusivo ed equo, una scuola che riparte dai più fragili, che ricuce le diseguaglianze valorizzando tutti, nel rispetto delle diversità e del potenziale di ciascuno, una scuola aperta al progresso tecnologico, che non rincorre ma anticipa le innovazioni.

I Patti, insomma, possono costituire dal basso una leva determinante per la crescita sociale, culturale ed economica del Paese, generando fiducia, benessere e prosperità.